



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
VISIVE PERFORMATIVE MEDIALI

**IL GIARDINO DELLE PAROLE**  
**La didattica della storia dell'arte all'Università di Bologna**  
Mostra in collaborazione con Artelibro 2014



**da mercoledì 17 a venerdì 19 settembre 2014**  
**Biblioteca del Dipartimento delle Arti - Complesso di S. Cristina**  
piazzetta G. Morandi 2 - Bologna  
ore 09:00 | 18.30

Il potere della comunicazione, della trasmissione del sapere è affidato, in Università, alle lezioni in aula, con lo specifico visivo collegato a tutte le manifestazioni della vita e della storia, alle visite nei musei per invitare gli allievi ad una verifica personale delle opere, ma anche al libro d'arte, testimonianza di cui è ricca con opere antiche e recenti la Biblioteca e Fototeca " I. B. Supino". Le parole dei libri e delle riviste coniugano fonti, letteratura, immagini, interpretazione critica. Hanno accompagnato, e tuttora accompagnano, l'insegnamento della Storia dell'arte dalla nascita dei corsi nelle sedi universitarie, a Bologna subito dopo Roma. Era il 1907 e le parole di Igino Benvenuto Supino hanno contribuito a far conoscere il patrimonio cittadino, il primo segno della nostra identità culturale. Accanto agli originali, ai disegni, alle stampe di traduzione, alle fotografie, ai documenti, alle fonti letterarie, i libri sono entrati nel bagaglio dello storico dell'arte e del docente. Il dialogo sul nostro patrimonio e la conoscenza del territorio è continuato con le Biennali d'arte subito dopo la guerra, grazie alle sollecitazioni di Cesare Gnudi e al fervore intellettuale di Francesco Arcangeli, Carlo Volpe, Renato Roli, Andrea Emiliani. Continua tuttora con i nuovi sollecitatori di conoscenza. Nella seconda parte del Novecento l'arte si apre alle contaminazioni con altre discipline: la filosofia, la sociologia, l'antropologia, la danza, il teatro e il cinema. I libri e i cataloghi delle mostre d'arte hanno scandito in questi ultimi anni il dibattito che si continua ad arricchire di testi, di scritti d'artista, di suggestioni e di analisi scientifiche.

Da una parte, dunque, le letture critiche, dall'altra le esposizioni con le documentazioni e le ipotesi di lettura di un mondo in evoluzione. E proprio nell'intersecarsi tra queste due modalità di fare ricerca si snoderanno alcuni dei percorsi in mostra. Nel tentativo di dare un'idea della complessità, ma anche del fascino della ricerca artistica, si porrà l'accento su alcuni protagonisti della Storia dell'Arte attivi nell'Università di Bologna: Supino e Arcangeli, voci della cultura critica meditata sulla storia, Barilli e Alinovi animatori della settimana della performance e della contaminazione tra le arti.

**Igino Benvenuto Supino**, professore straordinario della cattedra di Storia dell'Arte all'Università di Bologna dal 1906 e fondatore dell'insegnamento dall'anno seguente, fece della conoscenza, della tutela e della conservazione, anche come manifestazione di coscienza civile nella salvaguardia del patrimonio artistico, le solide radici su cui basare la sua esperienza di critico, studioso, professore e protagonista della rifondazione della Storia dell'Arte in Italia nel primo Novecento. La sua ricerca scientifica, sul modello della Scuola di Vienna, nell'intento di indagare l'opera d'arte all'interno di un più ampio campo di analisi, fu sempre aperta ad un approccio multidisciplinare basato soprattutto sull'osservazione diretta, l'impiego delle risorse documentarie e della fotografia. Nel 1952, dopo travagliate vicende, per volere degli eredi, il patrimonio di Supino, pervenne finalmente all'Università di Bologna, uno straordinario lascito, ricco di testimonianze documentarie eterogenee, testimonianze vive della sua infaticabile ricerca e caratterizzate dallo stile personale del critico.

I volumi della sua biblioteca, hanno costituito il nucleo originario dell'attuale Biblioteca di Arti Visive proseguendo, così, la vocazione didattica e divulgativa di Supino volta a perseguire e proseguire l'obiettivo di offrire un'educazione storica e visiva, anche tramite l'abitudine alla ricerca con il mezzo fotografico.

Un interessante dialogo riesce a svilupparsi, allora, tra i preziosi volumi conservati da Supino, i testi di cui Supino stesso è autore e le nuove generazioni di studiosi. Il filo conduttore unisce, dunque, i volumi rari posseduti dallo studioso e i testi che Supino realizza, all'interno dell'ampio orizzonte della multidisciplinarietà degli interessi dello studioso per ciascuna forma d'arte. In particolare, sottolineando l'attenzione posta da Supino anche all'architettura, alla scultura e alle

arti decorative, ne è una splendida testimonianza il volume di fine Settecento de *L'architettura* di Vitruvio, nella traduzione e nel commento di Berardo Galliani. A Supino appartenuto, è ora nel Fondo Libri Antichi della Biblioteca del Dipartimento.

Un segno significativo dell'esperienza critica di Supino è il legame con i territori dove si radicò la sua esperienza: in particolare, la Toscana e Bologna, allo studio delle quali venne orientata gran parte della sua produzione scientifica.

Jacopo della Quercia rappresenta un esempio paradigmatico di un artista attivo in ciascuna delle realtà indagate da Supino. Allo scultore lo studioso dedicherà, oltre alla monografia specifica, anche trattazioni all'interno dei volumi sull'arte bolognese, in particolare laddove vennero approfondite la decorazione e le sculture della Basilica di San Petronio.

Le fotografie della fototeca Supino rappresentano strumenti indispensabili per la produzione del critico: l'importanza che lo strumento fotografico ha ricoperto per il critico, lo portarono anche a proficue collaborazioni con i più importanti fotografi del tempo: la fotografia è, per Supino il decisivo strumento di conoscenza. Il suo metodo d'indagine giunge alla comprensione dell'opera d'arte tramite la memorizzazione della stessa e la ricostruzione attenta delle connessioni interdisciplinari, tramite la lettura di fonti documentarie e l'analisi comparativa di altri elementi. La maggior parte dei materiali conservati ha, inoltre, un legame con i testi pubblicati da Supino e ne costituisce il corredo visivo.

Ribadendo nuovamente l'interesse del critico per la scultura e le arti decorative, vengono presentati i documenti provenienti dal nucleo sull'indagine del moto dei cavalli nei monumenti equestri, straordinario faldone della collezione fotografica dello studioso pervenuto nella sua integrità all'interno del materiale della fototeca. I documenti offrono un itinerario di conoscenza sul monumento equestre e sul movimento del cavallo, tramite la documentazione fotografica corredata dalla presenza di appunti, schizzi e cartoline raccolte dallo stesso Supino. Indubbiamente questo nucleo si colloca come esempio paradigmatico di come gli altri nuclei fotografici dovettero essere composti, mettendo nuovamente in luce l'utilizzo di supporti visuali e documentali alternativi alle fotografie con cui esse dovevano essere completati.

Si vuole, all'interno del percorso, rappresentare il lascito Supino all'Università: la ricchezza dei volumi della biblioteca, la complessità affascinante degli esemplari fotografici dai quali si snodano percorsi di approfondimento accessibili agli studiosi all'interno del pensiero di Supino. Nel tentativo di mettere in luce l'eredità del critico, le concezioni che orientarono il suo pensiero e l'attenzione sempre presente alla divulgazione e alla didattica, i libri e le foto a lui appartenuti permettono un dialogo sempre vivo e arricchente per gli studiosi d'arte di oggi e di domani. (I. Di Pietro)

**Francesco Arcangeli**, nei suoi corsi universitari a partire dal 1967, andava offrendo un ribaltamento di gerarchie tra antico e moderno e accompagnava i suoi "tramandi" dall'Informale a Wiligelmo con riflessioni su emozioni e problemi esistenziali, con esperienze di vita, facendo coincidere la storia dell'arte e la critica dell'arte. All'indagine filologica di matrice longhiana univa la consapevolezza che la civiltà artistica e la poetica sono mutevoli nel trascorrere della storia e con il variare dei luoghi. Con la storia in cui collocare l'opera anche noi dobbiamo metterci in discussione. Il suo primo corso all'Università di Bologna, era il novembre 1967, intitolato *Corpo, azione, sentimento, fantasia: naturalismo ed espressionismo nella tradizione artistica emiliano-bolognese*, prolungatosi nei due anni successivi, si trasformò in fortunata ed esemplare mostra nel 1970 nel palazzo dell'Archiginnasio con il titolo *Natura ed espressione nell'arte bolognese-emiliana*. Vi confermava che lo spazio dell'opera si apre allo spazio esistenziale della vita reale, e dell'osservatore curioso. Sollecitava il dialogo con le opere attraverso le riproduzioni degli

originali proiettate in aula. Preferiva immagini in bianco e nero, ma in seguito per parlare dei romantici userà soprattutto il colore, consapevole dello stimolo ottico-psicologico che favoriva la memorizzazione della diversità degli stili. La ricapitolazione da Wiligelmo a Morandi attraverso i nodi essenziali della storia dell'arte di Bologna e della regione aveva contribuito ad attirare l'attenzione sulla cultura lombarda, sulla terra padana da Torino a Venezia, l'area di vita della maggior parte degli studenti, oltre che dello stesso Arcangeli.

Nel corso del 1971, l'apertura era all'Europa romantica, quella degli inglesi Turner e Constable, del tedesco Friedrich, del bergamasco Piccio, del reggiano Fontanesi, insomma dei protagonisti dell'Italia del Nord, capaci di rispondere con più forza al moto anticlassico europeo e poi statunitense che Arcangeli spingerà sino all'assenza di una forma premeditata dell'Informale, linea culturale resa nota in Europa da *Documenta* a Kassel nel 1959. Interpretava il Romanticismo quale struggimento, senso dell'inafferrabile, della distruzione di ciò che era certo, dell'indagine nell'oscuro della coscienza, quale espressione d'una nuova spontaneità interiore. Certo sappiamo che Roma anticipa a metà Settecento alcuni spunti della poetica preromantica del sublime con Piranesi. I lirici inglesi e Beethoven intanto modificavano le strutture tradizionali della lirica e della sonata. I poemi ossianici, lo Sturm und Drang, la meditazione di Jean Jacques Rousseau hanno aperto verso il romanticismo che sappiamo dispiegarsi dagli anni estremi del Settecento. È portatore di problemi che sconfinano dalla storia dell'arte e intanto indagano forme specifiche per esprimere il nuovo rapporto uomo-natura, l'esigenza di un colloquio reale, intimo, esaltante, distruttivo con la realtà del proprio tempo, con l'immensità, il mistero, l'inafferrabilità del mondo naturale.

Con l'Informale continua il prestar interesse di Arcangeli a ciò che vive di vita precaria, minacciata, non garantita, avvolto nel disordine dell'esistenza quotidiana. Il sottolineare i valori esistenziali, le forme incerte e sfuggenti, preferire gli interventi del caso e non la maestria di un perfetto controllo manuale, sono tutti elementi caratterizzanti l'Informale resi noti da Arcangeli. (M. Pigozzi)

**Nella seconda parte del Novecento**, l'arte si è aperta alle contaminazioni con altre discipline: la filosofia, la sociologia, l'antropologia, la danza, il teatro e il cinema. Gli artisti, con il loro fare, e gli studiosi, con la loro fame di conoscenza, rispondevano in tal modo al mutamento in atto nella nostra società, rendendo il nostro ambito di studi sempre più difficile da definire a priori e da contenere in descrizioni. I libri e i cataloghi delle mostre d'arte hanno scandito in questi ultimi anni il dibattito che si continua ad arricchire di testi, di scritti d'artista, di suggestioni e di analisi scientifiche. Da una parte, dunque, le letture critiche, dall'altra le esposizioni con la loro documentazione e le ipotesi di lettura di un mondo in evoluzione sono due dei pilastri su cui si è costruito il sapere legato alla contemporaneità. E proprio nell'intersezione tra queste due modalità di fare ricerca si snoderanno alcuni dei percorsi in mostra, con l'obiettivo di dare un'idea della complessità, ma anche del fascino della ricerca artistica.

Gli anni Settanta furono per Bologna una stagione molto intensa e ricca di avvenimenti culturali che hanno avuto ripercussioni importanti nel corso dei decenni successivi sia a livello locale sia nazionale e internazionale. Proprio all'inizio di quel decennio, nel nostro Dipartimento inizia ad insegnare Estetica, Storia dell'arte contemporanea e, in seguito, Fenomenologia degli Stili, Renato Barilli. Il ruolo da lui rivestito è stato importante non soltanto per il suo indubbio talento come studioso - e l'investitura a professore emerito ne è solo una delle testimonianze - ma anche per la

sua capacità di tenere sempre viva la possibilità di fondere sapientemente pensiero critico e attività organizzativa-curatoriale. Il suo studio e le sue riflessioni hanno dato come frutto non soltanto libri, ma anche mostre e collaborazioni con artisti, di cui sono un significativo esempio le settimane internazionali della Performance, da lui curate insieme ad alcuni dei suoi più stretti collaboratori quali Francesca Alinovi (ai tempi ricercatrice del Dams) e Roberto Daolio (a lungo professore di Antropologia culturale all'Accademia di Bologna).

Il nostro percorso tra libri e testimonianze parte, quindi, dall'attività di Renato Barilli e di Francesca Alinovi, ma, soprattutto, vuole prendere spunto dal loro insegnamento al DAMS e più in generale dalla loro attività, per invitare il pubblico a proseguire nella ricerca e a utilizzare – come ci hanno indicato queste nostre figure di riferimento – i libri e gli scritti anche per costruire percorsi di senso che possano assumere forma visiva, prendendo i contorni di un'esposizione, di un ciclo di incontri, di una rassegna di video e di film o di un festival di performance.

L'esplorazione che proponiamo prende l'abbrivio, quindi, dall'esame degli scritti di Renato Barilli intorno al tema della performance e della contaminazione tra le arti, a partire da quello storico catalogo della Settimana internazionale della Performance, evento a cui parteciparono 49 artisti italiani ed internazionali della body art e della performance tra cui Vito Acconci, Marina Abramovic, Franco Vaccari, Giuseppe Chiari, Fabrizio Plessi, Vincenzo Agnetti, Luca Patella, Arrigo Lora Totino, Lamberto Pignotti, Luigi Ontani, Fabio Mauri, Giorgio Colombo e Vettor Pisani. Accanto al catalogo, si potrà anche fruire della testimonianza visiva di quanto accadeva in quelle intense giornate grazie a un video documentativo gentilmente prestatoci dall'istituzione municipale che aveva ospitato l'evento, la galleria Comunale d'arte Moderna e Contemporanea trasformatasi da qualche anno in MAMbo.

La seconda parte del percorso è dedicata a Francesca Alinovi collaboratrice di Barilli che trovò nella giovane studiosa una delle anime più profonde e aperta nell'accogliere le nuove sperimentazioni, compagna di strada dei movimenti artistici di quegli anni, spentasi nel fiorire dei suoi anni nel 1983. Saranno esposti, dunque, non solo i libri da lei scritti su questi argomenti, ma anche i testi che la ricercatrice bolognese comprava e leggeva e che sono stati donati alla nostra biblioteca dopo la sua scomparsa.

Ricerca, costruire linee di lettura, individuare chiavi interpretative sono l'essenza del nostro lavoro; è per tale ragione che il percorso si chiuderà con una serie di libri che propongono consolidati, nonché più innovativi, approcci critici alla performance, sia in ambito italiano sia internazionale, un territorio di incontro privilegiato per le discipline che animano il nostro dipartimento e la biblioteca ad essa legata: l'arte visiva, il teatro, la danza il cinema. (R. Pinto)

*ArteLibro 2014*

***LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO***

**Marco VITRUVIO POLLIONE** (I sec A.C.)

*L'architettura tradotta e comentata dal marchese Berardo Galiani Accademico Ercolanense, e Architetto di merito dell'Accademia di San Luca - Edizione seconda ricorretta dagli errori occorsi nella prima, e corredata degli stessi rami disegnati, e fatti incidere dal medesimo Traduttore*

*In Siena, nella stamperia di Luigi, e Benedetto Bindi, 1790*

Le venticinque tavole, delle dimensioni di un bifolio, contengono didascalie a stampa a sinistra e illustrazioni calcografiche incise da Francesco Cepparuli, a destra.

Antiporta calcografica incisa da Francesco La Marra su disegno dello stesso Galiani.

Vignetta calcografica sul frontespizio.

Bologna, Biblioteca e Fototeca "I.B. Supino", Dipartimento delle Arti, Complesso di Santa Cristina, Donazione "Supino"

*ArteLibro 2014*

***LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO***

**SUPINO, Iginio Benvenuto** (Pisa, 1858 – Bologna, 1940)

*Iacopo dalla Quercia*

Bologna, Apollo, 1926

Particolari dei *Profeti* delle Porte della Basilica di San Petronio

Bologna, Biblioteca e Fototeca "I.B. Supino", Dipartimento delle Arti, Complesso di Santa Cristina, Donazione "Supino"

**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

**FORATTI, Aldo** (Montagnana, 1881 – 1961)

*I profeti di Iacopo della Quercia nella porta maggiore di S. Petronio*

Bologna, Stabilimenti poligrafici riuniti, 1932

Con dedica dell'autore a Supino

Particolari dei *Profeti* delle Porte della Basilica di San Petronio

Bologna, Biblioteca e Fototeca "I.B. Supino", Dipartimento delle Arti, Complesso di Santa Cristina, Donazione "Supino"

**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

**FORATTI, Aldo** (Montagnana, 1881 – 1961)

*Iacopo della Quercia in S. Petronio e la critica moderna*

Bologna, Cooperativa Tipografica Azzoguidi, 1932

Con dedica dell'autore a Supino

Bologna, Biblioteca e Fototeca "I.B. Supino", Dipartimento delle Arti, Complesso di Santa Cristina, Donazione "Supino"

**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

**ANDRE – MICHEL, Robert** (Montpellier, 1884 - vers Crouy, 1914)

*La Madone et l'enfant : statue en bois peint et doré, attribuée à Jacopo della Quercia, Musée du Louvre*

Paris, Ernest Leroux, 1897

Con dedica dell'autore a Supino

Bologna, Biblioteca e Fototeca "I.B. Supino", Dipartimento delle Arti, Complesso di Santa Cristina, Donazione "Supino"

*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

**SUPINO, Iginio Benvenuto** (Pisa, 1858 – Bologna, 1940)

*Schizzo del bassorilievo di Roberto Malatesta conservato al Louvre con annotazione sull'attribuzione*

Bologna, Biblioteca e Fototeca "I.B. Supino", Dipartimento delle Arti, Complesso di Santa Cristina, Documenti di Supino sul "Moto dei Cavalli"

*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

**SUPINO, Iginio Benvenuto** (Pisa, 1858 – Bologna, 1940)

*Schizzo di un cavallo con proporzioni anatomiche*

Bologna, Biblioteca e Fototeca "I.B. Supino", Dipartimento delle Arti, Complesso di Santa Cristina, Documenti di Supino sul "Moto dei Cavalli"

*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

**SUPINO, Iginio Benvenuto** (Pisa, 1858 – Bologna, 1940)

*Appunti sulla dinamica del moto del cavallo: passo, trotto e ambio e proporzione del corpo dell'animale con schizzi*

«Il cavallo perfetto dovrebbe avere la lunghezza (dalla punta delle spalle alla punta della natica) uguale all'altezza cioè da terra al sommo del garrese».

Bologna, Biblioteca e Fototeca "I.B. Supino", Dipartimento delle Arti, Complesso di Santa Cristina, Documenti di Supino sul "Moto dei Cavalli"



*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

**MOCHI, Francesco**

*Particolare dei putti con Arma Farnesiana sul piedistallo del ritratto equestre di Ranuccio Farnese*

1612 – 1620, bronzo

Piacenza, Piazza Cavalli

Bologna, Biblioteca e Fototeca “I.B. Supino”, Dipartimento delle Arti, Complesso di Santa Cristina, Documenti di Supino sul “Moto dei Cavalli”

*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

**MOCHI, Francesco**

*Particolare del putto reggi stemma sul piedistallo del ritratto equestre di Ranuccio Farnese*

1612 – 1620, bronzo

Piacenza, Piazza Cavalli

Fotografia con annotazione di Supino con identificazione del soggetto

Bologna, Biblioteca e Fototeca “I.B. Supino”, Dipartimento delle Arti, Complesso di Santa Cristina Documenti di Supino sul “Moto dei Cavalli”

*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

**MOCHI, Francesco**

*Particolare del putto reggi stemma sul piedistallo del ritratto equestre di Ranuccio Farnese*

1612 – 1620, bronzo

Piacenza, Piazza Cavalli

Bologna, Biblioteca e Fototeca “I.B. Supino”, Dipartimento delle Arti, Complesso di Santa Cristina, Documenti di Supino sul “Moto dei Cavalli”

*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

*Cavalli di quadriga in trionfo*

II secolo a.C. (attr.), bronzo fuso a cera perduta con doratura

Venezia, Basilica di San Marco

Fotografia Alinari, n° 12354

Bologna, Biblioteca e Fototeca "I.B. Supino" Dipartimento delle Arti, Complesso di Santa Cristina, Documenti di Supino sul "Moto dei Cavalli"

*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

*Statua equestre di Marc' Aurelio*

176 d.C., bronzo

Roma, Musei Capitolini (esposta in Piazza del Campidoglio fino al 1979)

Fotografia Anderson

Bologna, Biblioteca e Fototeca "I.B. Supino" Dipartimento delle Arti, Complesso di Santa Cristina, Documenti di Supino sul "Moto dei Cavalli"

*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

**DEL VERROCCHIO, Andrea**

*Monumento equestre a Bartolomeo Colleoni*

1488, bronzo

Venezia, Campo San Giovanni e Paolo (campo Zanipolo)

Fotografia Alinari, P. e 1 2541

Bologna, Biblioteca e Fototeca "I.B. Supino" Dipartimento delle Arti, Complesso di Santa Cristina, Documenti di Supino sul "Moto dei Cavalli"

*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

**DONATELLO**

*Monumento equestre al Generale Gattamelata (Erasmus da Narni)*

1453, bronzo

Padova, Piazza del Senato

Fotografia Alinari, P. e 1 n° 12296

Bologna, Biblioteca e Fototeca "I.B. Supino", Dipartimento delle Arti, Complesso di Santa Cristina, Documenti di Supino sul "Moto dei Cavalli"

*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

**SUPINO**, Iginio Benvenuto (Pisa, 1858 – Bologna, 1940)

*Schema delle andature dei cavalli*

Gruppo di San Marco (Venezia), statua equestre di Marc' Aurelio in Campidoglio (Roma), monumento equestre del Colleoni ad opera del Verrocchio (Venezia), monumento equestre del Gattamelata ad opera di Donatello (Padova) e i ritratti equestri di Ranuccio e Alessandro Farnese (Piacenza).

Bologna, Biblioteca e Fototeca "I.B. Supino", Dipartimento delle Arti, Complesso di Santa Cristina, Documenti di Supino sul "Moto dei Cavalli"

*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

**SUPINO**, Iginio Benvenuto (Pisa, 1858 – Bologna, 1940)

*Appunti sulle andature del cavallo*

Indicazione dell'inserimento del moto di quello del Colleoni, del Gattamelata, dei Cavalli di San Marco, del cavallo di Napoli, del Marc' Aurelio, dei disegni di Leonardo («quasi tutti»), dei due cavalli del Gianbologna e del Regiole con schizzi e schemi del movimento degli zoccoli.

Bologna, Biblioteca e Fototeca "I.B. Supino", Dipartimento delle Arti, Complesso di Santa Cristina, Documenti di Supino sul "Moto dei Cavalli"

*ArteLibro 2014*

***LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO***

**ARCANGELI, Francesco** (Bologna, 1915-1974)

*Corpo, azione, sentimento, fantasia: naturalismo ed espressionismo nella tradizione artistica emiliano-bolognese*

Dispense in Storia dell'Arte Medievale e Moderna del prof. Francesco Arcangeli, Anni Accademici 1967-1968, 1968-1969, 1969-1970, con Album delle immagini, Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia

Bologna, Biblioteca e Fototeca "I.B. Supino", Dipartimento delle Arti, Complesso di Santa Cristina

*ArteLibro 2014*

***LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO***

**WILIGELMO** (attivo all'inizio del sec. XII)

*Padre Eterno, La creazione di Adamo, di Eva e La cacciata dal Paradiso Terrestre*  
Modena, cattedrale di San Geminiano, Calcare, m 1x2,80

La testimonianza scultorea segue la fondazione del duomo, il 9 giugno 1099, e la sua erezione. Possiamo considerarla compiuta al momento della consacrazione dell'edificio realizzato da Lanfranco, il 17 dicembre 1106. Pur stacciato, il rilievo proietta dense ombre, sottolineando con la vita la fisicità dei corpi nel lento racconto dalla *Genesi*.

Questa e le immagini seguenti hanno accompagnato, mediante proiezione con diapositive, le lezioni di Arcangeli.

*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

**CARRACCI**, Ludovico (Bologna, 1555-1619)

*Madonna col Bambino, angeli, i santi Francesco, Domenico, Maddalena e la donatrice Cecilia Bargellini Boncompagni (Madonna dei Bargellini)*, 1588

Bologna, Pinacoteca Nazionale, inv. 578, olio su tela, cm 282 x188

La conversazione della Vergine e dell'attento Bambino con i santi Francesco, Domenico, Marta e Maddalena, proviene dalla cappella Boncompagni nella chiesa delle Monache Convertite di via Lame. Dal 1816 è in Pinacoteca. Si ricorda in particolare l'iperbole laudativa di Carlo Cesare Malvasia nella sua *Felsina pittrice* (1678), confermata nelle *Pitture di Bologna* (1682). Prima opera firmata e datata da Ludovico nel secchiello dell'acqua benedetta.

*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

**CRESPI**, Giuseppe Maria (Bologna, 1665-1747)

*Fiera di Poggio a Caiano*, 1709, Firenze, Galleria Nazionale degli Uffizi, olio su tela, cm 118x195

Questa esperienza di mercato e di festa con il buffone Scema che diverte al tramonto della notte estiva, Crespi la dipinse nella villa medicea di Pratolino, ospite con la famiglia dal febbraio all'ottobre del 1709 del granduca Ferdinando de' Medici, suo estimatore.

*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

*Natura ed espressione nell'arte bolognese-emiliana, Wiligelmo, Amico Aspertini, Ludovico Carracci, Giuseppe Maria Crespi, Giorgio Morandi*

Catalogo critico di Francesco Arcangeli, Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 12 settembre-22 novembre 1970, VIII mostra Biennale d'Arte Antica  
Bologna, Edizioni Alfa, 1970

Il testo di Arcangeli per il catalogo della mostra è stato riproposto in *Pittura bolognese del '300. Scritti di Francesco Arcangeli* (Bologna, Alfa, 1978) e parzialmente con commento da P. Barocchi, in *Storia moderna dell'arte in Italia, Tra Neorealismo ed anni novanta, 1945-1990, III/2*, Torino, Einaudi, 1992, pp. 339-356. Il catalogo ha visto una ristampa nel 2003 con prefazione di M. Scolaro (Bologna, Minerva).

*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

**ASPERTINI, Amico** (Bologna, 1474/75-1551)

*Sacra Famiglia con libro*, 1518 ca

Bologna, Pinacoteca Nazionale, inv. 770, affresco staccato e trasportato su nuovo supporto, cm 88 x72

Resa nota da Roberto Longhi in *Ampliamenti nell'Officina ferrarese* (in «La critica d'arte», 1940, p. 23), vi si constata lo spirito sempre genialmente estroso ed ironico di Aspertini evidenziato dal San Giuseppe che dorme a bocca aperta, tema raro ai trecentisti bolognesi, come nota Arcangeli nella scheda del catalogo del 1970. Qui è presentato quale comprimario come era nella tradizione medievale. Si ignora la collocazione originaria dell'opera.

***LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO***

**MORANDI, Giorgio** (Bologna, 1890-1964)

*Natura morta, 1931*

Bologna, collezione privata, olio su tela, cm 44x51,5

La tela è firmata e datata nel verso. Già in collezione Carletti a Torino, è passata per le più importanti gallerie milanesi, il Milione, Barbaroux, Annunciata. La composizione asimmetrica, la tavolozza bruno-rossastra lavorata col pennello e la spatola avvicinano quest'opera, secondo Arcangeli, al tramando delle antiche gamme emiliano-bolognesi. Morandi non rinuncia mai alla concretezza degli oggetti della vita familiare piccolo-borghese, ad uno spazio gremito di materia.

***LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO***

**ARCANGELI, Francesco** (Bologna, 1915-1974)

*Lo spazio romantico*, «Paragone Arte», 1972, 271, pp. 4-26

Sulla rivista fondata nel 1950 dal suo maestro, Roberto Longhi, Arcangeli apre una nuova via alla Critica e alla Storia dell'arte. Un analogo nuovo percorso lo aveva visto scrivere sempre su «Paragone Arte», nel 1957 (85, pp. 3-45), *Situazione non improbabile*, primo intervento italiano sull'Informale.

Il testo di Arcangeli sarà ristampato in *Dal romanticismo all'informale*, Torino, Einaudi, 1977, I, pp. 3-22 e parzialmente, con commento, da P. Barocchi, in *Storia moderna dell'arte in Italia, Tra Neorealismo ed anni novanta, 1945-1990*, III/2, Torino, Einaudi, 1992, pp. 385-390.

*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

**ARCANGELI, Francesco** (Bologna, 1915-1974)

*Dal Romanticismo all'informale*

Dispense in Storia dell'Arte Medievale e Moderna del prof. Francesco Arcangeli, Anni Accademici 1971- 1972, 1972-1973, con Album delle immagini, Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia

Bologna, Biblioteca e Fototeca "I.B. Supino", Dipartimento delle Arti, Complesso di Santa Cristina

*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENEO SI MOSTRANO**

**FRIEDRICH, Caspar David** (Greifswald, 1774- Dresda,1840)

*Un uomo e una donna che osservano la luna*, 1819

Dresda, Gemäldegalerie, olio su tela, cm 35x44

Friedrich preferisce le ore crepuscolari e notturne. In questo spazio senza confini con le figure di spalle che interrogano la luna si avverte una solitudine immensa che preannuncia l'alternanza vita e morte, tipica del Romanticismo. Percepriamo il senso problematico dell'esistenza in anticipo sul pensiero di Kierkegaard, sulla meditazione onirica di Max Ernst. Quella di Friedrich è una realtà osservata dal vero e fonte di penetrazione intuitiva. Simbolo del suo intimo, è vissuta con la consapevolezza delle fonti popolari e illustri della sua storia, è la porta del surrealismo.

Questa e le immagini seguenti hanno accompagnato, mediante proiezione con diapositive, le lezioni di Arcangeli.



*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENE SI MOSTRANO**

**TURNER, J.M.** William Turner (Londra, 1775-1851)  
*Incendio di un battello*, 1830 ca, acquerelli  
Londra, Tate Gallery

La catastrofica sublimità di Turner si rivela in uno spazio dissolto, non più misurabile, in una macchia, in un vortice di colore, vortice generatrice di un nuovo rapporto coscienza-figurazione. Più volte in Italia, il primo viaggio è del 1819, il pittore inglese resta affascinato da Venezia, più volte protagonista nelle sue opere.

*ArteLibro 2014*  
**LE BIBLIOTECHE DI ATENE SI MOSTRANO**

**COURBET, Goustave** (Ornans, 1819-Vevey, 1877)  
*La quercia di Ornans*, 1848, olio su tela  
Wintherthur, collezione Reinhart

Grazie all'accumulo di strati pittorici, all'accrescere della materia, la quercia sembra vivere e volerci abbracciare grazie ad una tattilità spaziale infinitamente vicina. Courbet col pennello e con la spatola inventa una vegetazione densa d'impasto, la stratificazione di spessori concreti, una immersione nella materia della pittura. Ad Ornans nel settembre 1848 assiste al funerale dello zio e riprenderà le persone che hanno partecipato alla cerimonia nell'enorme tela *Funerale ad Ornans* (1849) conservata al Musée d'Orsay.

**POLLOCK**, Jackson (Cody, 1912-The Springs, 1956)

*Occhi nel caldo*, 1946, olio su tela

Venezia, Collezione Peggy Guggenheim

La materia è resa splendente dai colori fluidi ad alluminio e acuisce il senso di una vertigine senza fine comunicando una vitale esaltazione. Pollock usava il pennello, ma soprattutto il *dripping*, un gocciolare colori e ducotone sulla tela in filamenti, in grovigli inestricabili. Ricercava la profondità del cosmo, tuffarsi vertiginosamente entro la natura. Lo spazio non è più aperto e inafferrabile come nei romantici, scrive Arcangeli, ma terribilmente immediato, esistenziale, esprime il moderno sentimento dell'angoscia.

### **Libri di Renato Barilli**

R. Barilli, G. Dorfles, F. Menna, *Al di là della pittura. Arte povera, comportamento, body art, concettualismo*, Fabbri, Milano 1975

R. Barilli, A. Socal eds., *Aspetti del comportamento*, Studio d'arte Eremitani, Padova c.1976.

R. Barilli et alii eds., *La performance oggi. Settimana internazionale della performance. Bologna 1-6 giugno 1977*. Pollenza, Macerata 1977.

R. Barilli, *Informale, oggetto, comportamento*, Feltrinelli, Milano 1979

R. Barilli, *L'arte contemporanea. Da Cézanne alle ultime tendenze*, Feltrinelli, Milano 1984

### **Libri di Francesca Alinovi**

F. Alinovi, *L'arte mia*, Il Mulino, Bologna 1984.

F. Alinovi et alii, *Per/for/mance : settimana della performance art americana : Firenze, Teatro affratellamento, 1-6 marzo 1980* Ufficio arti visive Comune di Firenze, 1980.

M. Pasquali e R. Daolio eds., *Arte di frontiera: New York graffiti. Da un progetto di Francesca Alinovi*, Galleria comunale d'arte moderna di Bologna, Mazzotta, Milano, 1984.

### **Libri del fondo Alinovi**

L. R. Lippard ed., *Six years : the dematerialization of the art object from 1966 to 1972 : a cross-reference book of information on some esthetic boundaries*, Praeger, New York 1973.

Association internationale des critiques d'art eds., *L'art de la Performance*, AICA, Buenos Aires 1979

*The art of performance*, Palazzo Grassi 8-12 august 1979, Venezia 1979.

*Journées interdisciplinaires sur l'art corporel et performances : Centre national d'art et de culture Georges Pompidou, Musée national d'art moderne, Paris, du 15 au 18 février 1979*. - [S.l. : s.n., 1979?] (Buenos Aires : Artes gráficas Delgado). - 1 v. (senza paginazione) : ill. ; 24 cm. ((Catalogo della mostra. - Ed. di 3000 esempl.

### **Altri libri sull'argomento**

J. Glusberg, *El arte de la performance*, Ediciones de arte Gaglianone, Buenos Aires, 1986.

R. Goldberg, *Performance. Live art 1909 to the present*, Thames and Hudson, Londra 1979.

R. Goldberg, *Performance art. From futurism to the present*, Thames and Hudson, Londra 1988.

A. Jones, *Body Art/performing the subject*, University of Minnesota press, Minneapolis 1998

A. Jones, *The Feminism and visual culture reader*, Routledge, Londra 2003.

M. Mininni *Arte in scena : la performance in Italia, 1965-1980*. D. Montanari editore, Ravenna 1995.

L. Vergine, *Body art e storie simili: il corpo come linguaggio*, Prearo, Milano 1974.

In copertina: Amico Aspertini, *Sacra Famiglia con libro*, 1518 ca, Bologna, Pinacoteca Nazionale